



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale

Roma gennaio 2012

2012

1

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO A LIVELLO TERRITORIALE ¹

Tra settembre e ottobre del 2011, le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto la nuova edizione della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs). L'indagine riproduce in larga parte le domande contenute nell'indagine realizzata dall'Eurosistema sulla domanda di finanziamenti e sulle politiche di offerta adottate dalle banche (*Bank Lending Survey*, BLS). Rispetto a quest'ultima, la RBLs si caratterizza per un diverso profilo temporale (la RBLs è semestrale, la BLS è trimestrale) e per un maggior numero di intermediari coinvolti (circa 400); il maggior numero di intermediari intervistati consente di elaborare informazioni su base territoriale, per dimensione di banca e per settore di attività economica (cfr. la sezione: Note metodologiche). In questa pubblicazione si commentano le risposte fornite dalle banche partecipanti alla RBLs relativamente al primo semestre del 2011 e le aspettative formulate dalle stesse tra settembre e ottobre riguardanti il secondo semestre dell'anno².

Nel primo semestre del 2011 si è arrestata la tendenza al recupero della domanda di credito da parte delle imprese che si era manifestata nell'anno precedente. Le richieste di finanziamenti del settore produttivo, finalizzate per lo più alla ristrutturazione del debito e al finanziamento del circolante, sono risultate in lieve calo in tutte le aree a eccezione del Nord Est, dove si è registrato un modesto aumento. Tra i settori, il recupero della domanda delle imprese manifatturiere del Nord si è contrapposto a un ulteriore calo nell'edilizia, esteso a tutto il Paese; è risultata sostanzialmente invariata la domanda delle imprese dei servizi, scesa solo nel Mezzogiorno. Per il secondo semestre dell'anno, secondo le aspettative delle banche, la domanda di finanziamenti dovrebbe registrare un modesto recupero, concentrato nelle regioni del Nord del Paese.

Dopo essersi mantenute sostanzialmente invariate nel 2010, **nel primo semestre del 2011 le condizioni di offerta hanno mostrato segnali di irrigidimento**, più accentuati al Centro e nel Mezzogiorno, **con un aumento dei margini di interesse applicati sui prestiti, più intenso per le posizioni giudicate più rischiose; non sono emerse restrizioni nelle quantità offerte**. Le attese degli intermediari, soprattutto tra le banche piccole, prefigurano il proseguimento anche nella seconda metà del 2011 di politiche creditizie improntate a una maggiore selettività in tutte le ripartizioni territoriali. Nel primo semestre dell'anno si è confermato, soprattutto nel Nord Est, un atteggiamento restrittivo nei confronti delle imprese edili; per la manifattura, il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è stato più intenso al Centro e nel Mezzogiorno.

La domanda di finanziamenti delle famiglie è rimasta sostanzialmente invariata nel primo semestre del 2011; ai modesti segnali di aumento della componente del credito al consumo, rilevati nelle aree del Centro Nord, si è associata una debolezza della domanda di mutui immobiliari. Tale andamento, in linea con quanto rilevato nel 2010, ha riguardato soprattutto le banche piccole e il Nord Ovest del Paese; esso dovrebbe proseguire, nelle attese degli intermediari, anche nel secondo semestre del 2011, per il quale ci si attende una generale diminuzione, più marcata nelle regioni meridionali. Anche le richieste fina-

¹ L'indagine e il rapporto sono stati curati da un gruppo di lavoro coordinato da Marcello Pagnini e Paola Rossi e composto da Davide Arnaudo, Riccardo Bonci, Cristina Demma, Silvia Del Prete, Vincenzo Maffione, Elisabetta Manzoli, Andrea Orame, Raffaele Santioni, Valerio Vacca, con l'assistenza di Roberta Borghi, Alessandra Dalle Vacche e Giovanna Giuliani.

² I risultati delle precedenti edizioni dell'indagine sono stati pubblicati nella collana "Economie regionali" della Banca d'Italia.

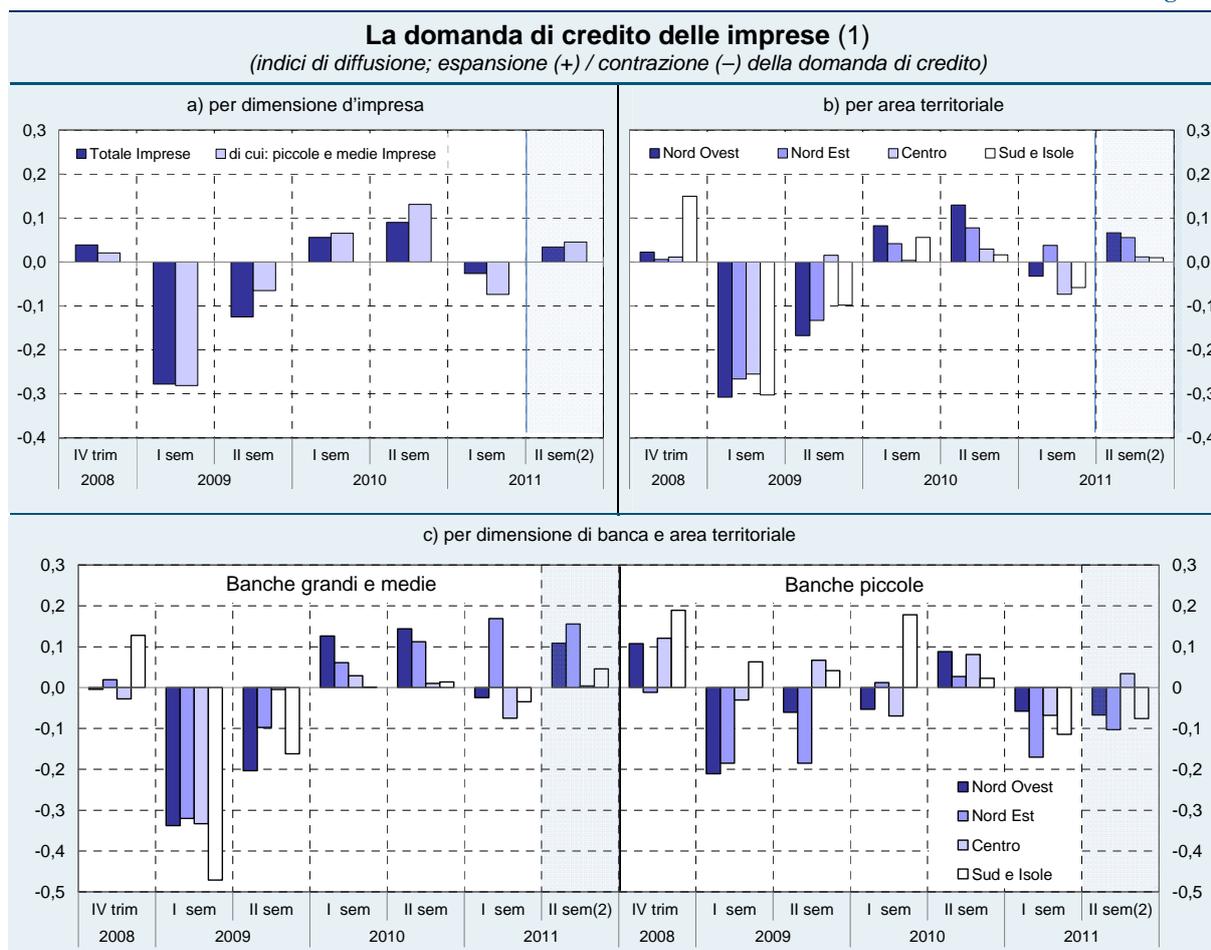
lizzate al consumo dovrebbero diminuire leggermente nella seconda parte dell'anno, con l'eccezione del Nord Ovest. Nella prima metà dell'anno le politiche di offerta delle banche sono divenute più selettive anche nei confronti delle famiglie, soprattutto nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno; tale orientamento dovrebbe proseguire anche nella seconda parte del 2011.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

La domanda di credito delle imprese. – Dopo il lieve aumento registrato nel 2010, nel primo semestre del 2011 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato una moderata flessione. La diminuzione è stata più accentuata per le imprese minori (fig. 1a) e per quelle localizzate nelle regioni centrali e meridionali. Secondo le attese degli intermediari, la seconda metà dell'anno sarebbe caratterizzata da una sostanziale stagnazione della domanda per le imprese del Centro e del Mezzogiorno a fronte di un modesto recupero delle richieste di finanziamento nel Nord Est e nel Nord Ovest (fig. 1b).

Le indicazioni sull'andamento della domanda di credito si sono differenziate a seconda della classe dimensionale degli intermediari: nel primo semestre del 2011 la diminuzione delle richieste di finanziamenti si è concentrata nelle banche di minore dimensione; per queste ultime, inoltre, la flessione della domanda dovrebbe proseguire, diversamente dalle attese delle banche grandi e medie, anche nella seconda parte dell'anno in pressoché tutte le aree del Paese (fig. 1c).

Figura 1

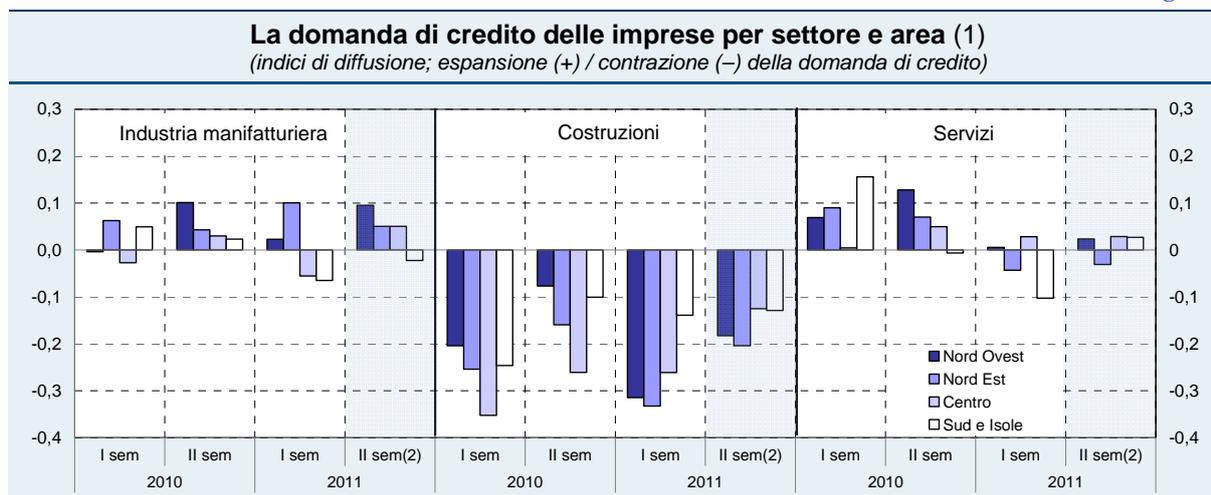


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. – (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

Tra i settori, si è mantenuta positiva la variazione della domanda proveniente dalle imprese manifatturiere al Nord, soprattutto nelle regioni del Nord Est, e le previsioni riferite alla seconda parte dell'anno sono di una debole crescita nelle richieste di finanziamento in tutte le aree del Paese a eccezione del Mezzogiorno (fig. 2). Nelle costruzioni, la flessione della domanda è apparsa accentuata in tutte le macro-aree, e si prefigura un ulteriore calo anche nella seconda parte dell'anno. Per le aziende dei servizi, le esigenze di credito sono risultate stazionarie o in leggera flessione (Nord Est e Sud e Isole), e rimarrebbero deboli anche nelle attese per il secondo semestre del 2011.

Figura 2

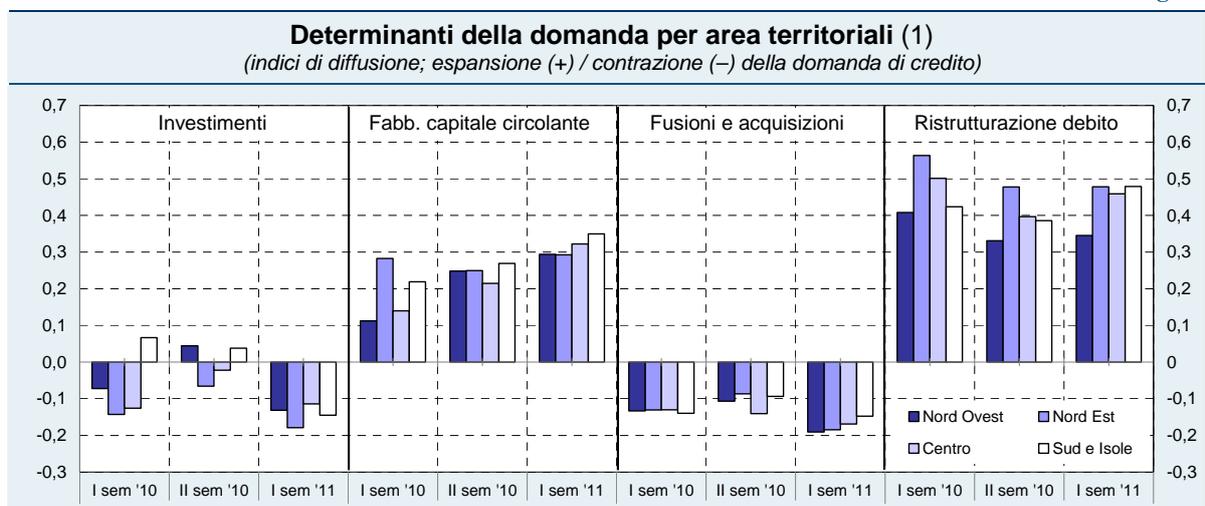


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

Dopo il progressivo miglioramento nel corso del 2010, nella prima parte del 2011 è diminuita in misura significativa la domanda legata agli investimenti, soprattutto nel Nord Est (fig. 3). A sostenere le richieste di finanziamenti è stata, in tutte le aree e più marcatamente nel Mezzogiorno, la crescente necessità di copertura del capitale circolante; è aumentato anche il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale determinante della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.

Figura 3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

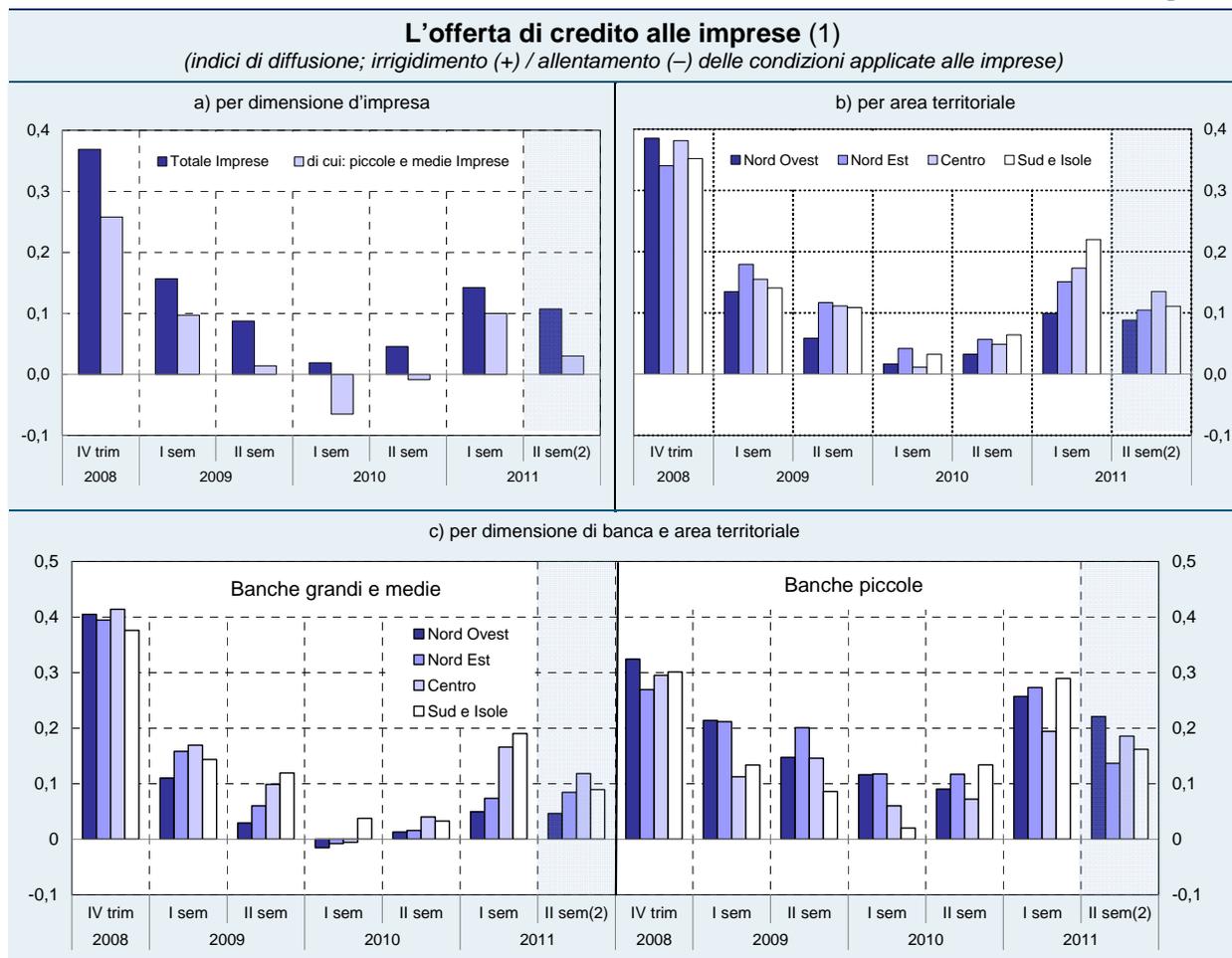
(1) Valori positivi dell'indice segnalano un contributo all'aumento della domanda di credito; valori negativi un contributo alla flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

Le componenti della domanda hanno seguito una dinamica differenziata per dimensione degli intermediari, tendenzialmente più negativa per le banche minori. Nel primo semestre del 2010 le imprese hanno ridotto la propria richiesta legata agli investimenti presso tutti gli intermediari, ma in modo più marcato presso quelli minori; anche le richieste di credito legate all'attività corrente e alla ristrutturazione del debito si sono indirizzate principalmente agli istituti medi e grandi.

L'offerta di credito alle imprese. – Nella prima parte del 2011 sono emersi segnali di una maggiore selettività nelle condizioni di accesso al credito, dopo che il forte irrigidimento rilevato nella fase più acuta della crisi era andato progressivamente attenuandosi nel precedente biennio. Nelle indicazioni delle banche la tendenza dovrebbe proseguire nella seconda metà dell'anno, sebbene a un ritmo meno intenso; le maggiori cautele rilevate nell'indagine appaiono più marcate, anche in prospettiva, per le imprese di grande dimensione (fig. 4a).

Mentre dall'inizio della crisi fino al 2010 l'atteggiamento delle banche era stato, nel complesso, omogeneo a livello territoriale, l'irrigidimento rilevato per il primo semestre del 2011 ha interessato le varie aree del Paese in misura diversa: è stato più marcato nel Mezzogiorno e nel Centro, meno nelle regioni settentrionali (fig. 4b). Tali differenze territoriali riflettono la maggiore operatività al Centro e nel Mezzogiorno di intermediari di grandi dimensioni che hanno adottato, in maniera omogenea sul territorio, criteri di erogazione dei prestiti più selettivi piuttosto che politiche di offerta variabili in base alla localizzazione della clientela. La maggiore cautela delle banche minori ha riguardato in misura sostanzialmente omogenea tutto il territorio nazionale; gli andamenti attesi per la seconda parte del 2011 segnalano una generale prosecuzione delle tendenze in atto (fig. 4c).

Permane una rilevante difformità nelle politiche di offerta a livello settoriale (fig. 5); similmente a quanto accaduto fin dall'inizio della crisi, nella prima parte del 2011 il peggioramento osservato per le imprese delle costruzioni è risultato più accentuato, soprattutto nel Nord Est, e le condizioni di accesso al credito permangono ancora restrittive nelle previsioni per la seconda parte dell'anno. Anche nella manifattura e nei servizi si sono manifestati segnali di inasprimento nei criteri di erogazione dei prestiti.



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.
 (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

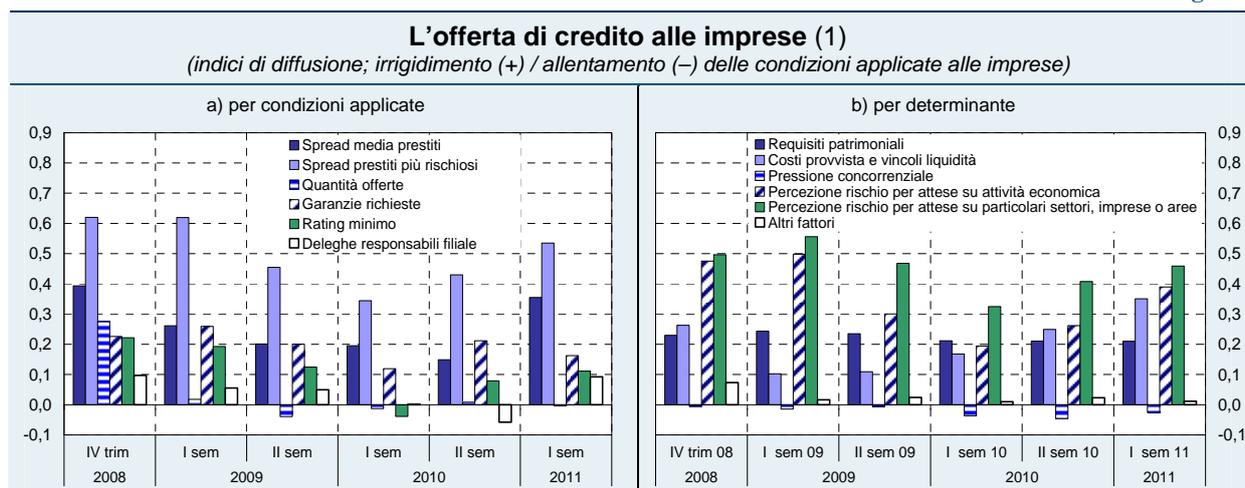


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.
 (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

La tendenza all'aumento degli spread applicati alle imprese, soprattutto a quelle più rischiose, ha continuato a rappresentare il principale fattore attraverso cui si manifesta la cautela delle banche nel conce-

dere prestiti (fig. 6a). Nella prima parte dell'anno si è invece attenuato, rispetto alla fine del 2010, l'inasprimento effettuato attraverso una maggiore richiesta di garanzie; sono stati utilizzati in misura più intensa anche i modelli quantitativi di valutazione (quali *rating* o *scoring*), nonché il sistema delle deleghe concesse ai responsabili di filiale. Tra i fattori che hanno indotto le banche a un atteggiamento più prudente prevale la percezione del rischio, sia per l'economia in generale sia per i singoli settori, aree o imprese; anche i maggiori costi della provvista contribuiscono significativamente a spiegare l'inasprimento delle condizioni di offerta, mentre la pressione derivante dalla concorrenza degli altri intermediari avrebbe un peso marginale (fig. 6b).

Figura 6



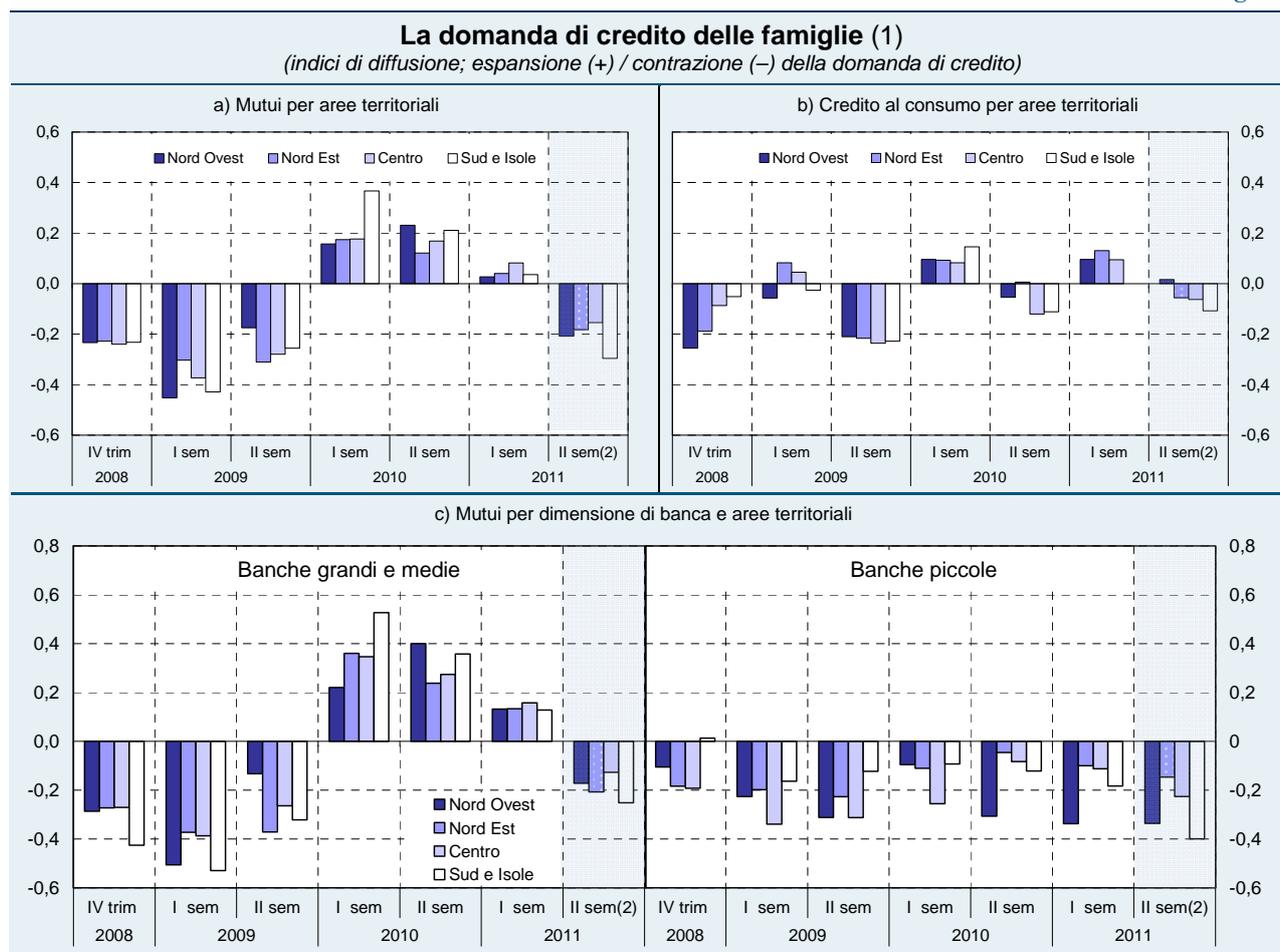
Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un contributo all'irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un contributo all'allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO ALLE FAMIGLIE

La domanda di credito delle famiglie. – Nel primo semestre del 2011 la domanda di credito delle famiglie è risultata debole per i mutui per l'acquisto di abitazioni ed è leggermente cresciuta nella componente del credito al consumo. Secondo le attese degli intermediari, la seconda metà dell'anno sarebbe caratterizzata da una generale contrazione delle richieste di finanziamenti delle famiglie, leggermente più marcata per i mutui e nel Mezzogiorno (figg. 7a e 7b).

Nella prima parte dell'anno al lieve recupero della domanda di nuovi mutui segnalato dalle banche maggiori si è contrapposto il calo, più marcato nel Nord Ovest, delle richieste rivolte alle banche piccole (fig. 7c). Per contro, la flessione attesa per il secondo semestre riflette le indicazioni degli intermediari indipendentemente dalla classe dimensionale, e si estenderebbe in misura pressoché omogenea a livello territoriale.

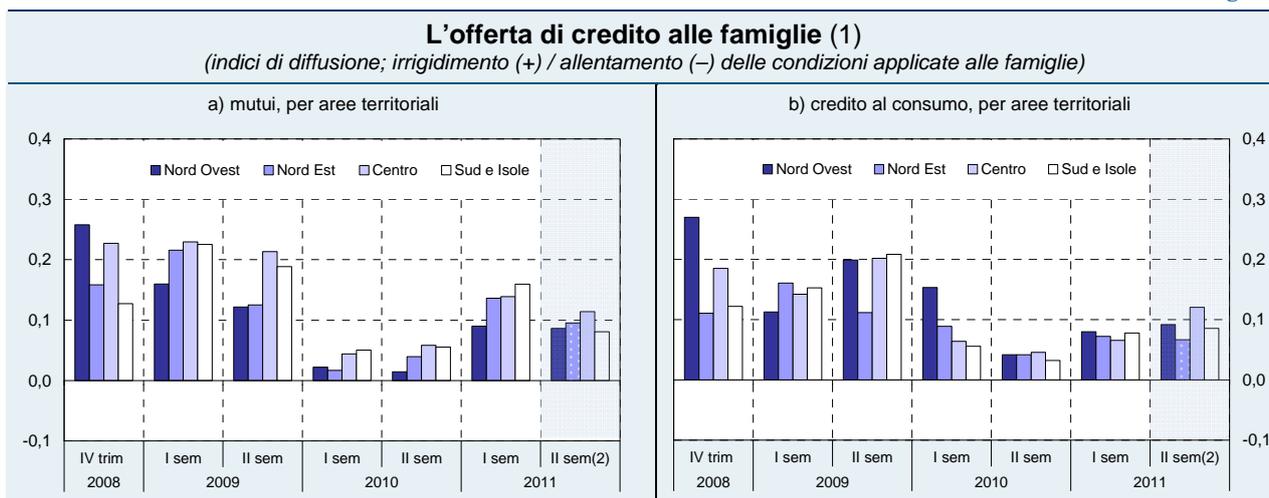


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

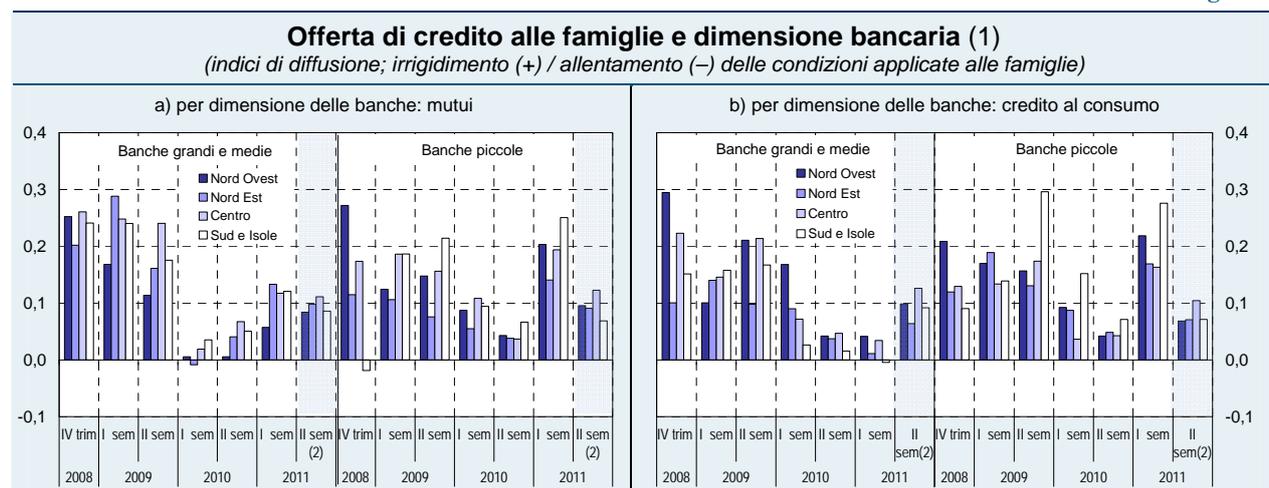
(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. – (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

L'offerta di credito alle famiglie. – Nel primo semestre del 2011 i criteri di offerta adottati dalle banche per l'erogazione sia di mutui sia di credito al consumo hanno subito un nuovo inasprimento che dovrebbe proseguire – secondo le attese degli intermediari – anche nella seconda metà dell'anno (figg. 8a e 8b). Nella prima parte del 2011 l'offerta di mutui è stata leggermente meno selettiva nelle regioni del Nord Ovest, mentre per il credito al consumo le politiche di erogazione dei prestiti sono risultate omogenee a livello territoriale. Nell'ultima parte dell'anno l'irrigidimento nella concessione del credito alle famiglie dovrebbe essere lievemente più marcato nelle regioni centrali per tutte le forme di finanziamento.

Considerando la dimensione degli intermediari, la cautela nelle erogazioni emersa nel primo semestre è stata maggiore per le banche piccole, soprattutto nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno del Paese, e senza significative differenze tra le diverse forme tecniche (fig. 9). Nella seconda metà dell'anno le politiche di offerta – pur permanendo selettive – dovrebbero invece risultare meno differenziate tra le varie classi di intermediari e tra le aree del Paese, salvo una maggiore prudenza nel comparto del credito al consumo nei confronti della clientela del Centro.

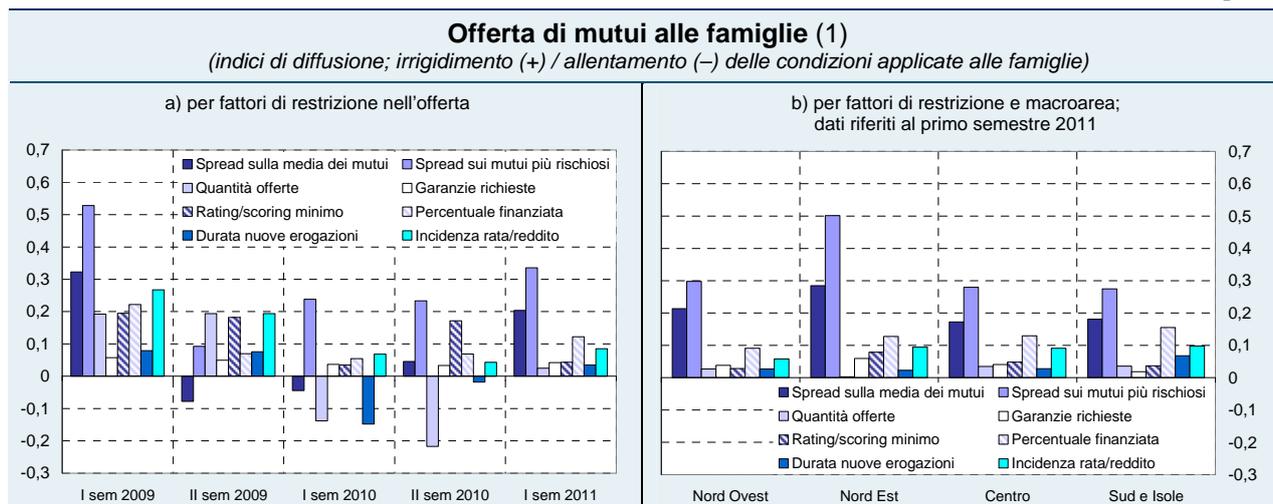


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.
 (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. – (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.
 (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. – (2) Previsioni formulate nei mesi di settembre e ottobre.

L'irrigidimento delle condizioni di offerta di mutui alle famiglie registrato nel primo semestre dell'anno è pressoché interamente riconducibile all'ampliamento degli spread sui finanziamenti giudicati più rischiosi, soprattutto nel Nord Est; sulle quantità offerte l'orientamento è risultato sostanzialmente neutrale. Una rinnovata cautela è stata inoltre segnalata in fase di concessione del credito nel ricorso a *credit standard* solitamente utilizzati nell'erogazione di mutui, quali il rapporto tra il prestito concesso e il valore dell'immobile (*loan-to-value ratio*), o quello tra la rata del mutuo e il reddito disponibile delle famiglie (fig. 10).



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un contributo all'irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un contributo all'allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

Note metodologiche

La RBLS, effettuata dalle Unità di analisi e ricerca economica territoriale della Banca d'Italia tra settembre e ottobre 2011, ha interessato un campione di oltre 400 banche, con la seguente articolazione territoriale e dimensionale:

Tavola a1

Composizione del campione: dimensione e area geografica di localizzazione della sede delle banche					
(unità)					
Classe dimensionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Banche medie e grandi	17	8	8	3	36
Banche piccole	90	135	78	64	367
di cui: BCC	52	98	46	40	236
Totale	107	143	86	67	403

Fonte: Indagine campionaria presso gli intermediari bancari.

Il questionario utilizzato per la rilevazione ha tratto spunto dalla *Bank Lending Survey*, realizzata trimestralmente in ambito europeo. Quest'ultima indagine, che ha preso il via nel gennaio del 2003, è condotta dalle banche centrali nazionali dei paesi che hanno adottato la moneta unica in collaborazione con la Banca centrale europea ed è rivolta alle principali banche dell'area (oltre 110). Per l'Italia partecipano le capogruppo di otto gruppi creditizi. L'indagine consente di evidenziare in maniera distinta per le famiglie e le imprese i fattori che influenzano sia l'offerta sia la domanda di credito. Gli intermediari partecipanti sono chiamati a esprimere valutazioni sugli andamenti del trimestre trascorso e sulle prospettive per quello successivo (cfr. nell'Appendice della Relazione annuale sull'anno 2010 la sezione: Glossario).

La RBLS differisce dalla *BLS* per la cadenza della rilevazione (semestrale invece che trimestrale), per la maggiore ampiezza del campione e per la possibilità di ottenere dettagli a livello territoriale e settoriale sull'attività creditizia delle banche. La tavola seguente riassume la numerosità delle risposte nelle diverse aree territoriali.

Tavola a2

Risposte per area di residenza della clientela				
(unità)				
Classe dimensionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Imprese				
Banche medie e grandi	24	26	25	20
Banche piccole	98	152	99	72
Totale	122	178	124	92
Famiglie				
Banche medie e grandi	22	24	22	18
Banche piccole	101	150	100	77
Totale	123	174	122	95

Fonte: Indagine campionaria presso gli intermediari bancari.

Il campione considerato nell'indagine copre circa l'88 per cento dei prestiti alle imprese e oltre il 94 per cento di quelli alle famiglie. Nelle macroaree, la copertura supera sempre l'80 per cento dei prestiti erogati dal sistema bancario (tav. a3)

Tavola a3

Rappresentatività del campione nelle aree territoriali					
<i>(valori percentuali)</i>					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Imprese	87,6	90,5	84,6	89,8	88,0
Famiglie	95,7	93,3	92,5	94,4	94,1

Fonte: Indagine campionaria presso gli intermediari bancari.

Condizioni della domanda di credito delle imprese e delle famiglie

Figg. 1a, 1b, 1c, 2, 7a, 7b e 7c.

Indice di espansione/contrazione della domanda di credito: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

Fig. 3.

Indice di espansione/contrazione della domanda di credito per determinante: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, secondo la seguente modalità: 1=se il fattore indicato ha fornito un notevole contributo all'espansione della domanda; 0,5=moderato contributo all'espansione, 0=effetto neutrale, -0,5=moderato contributo alla contrazione della domanda, -1=notevole contributo alla contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano che quel fattore ha contribuito all'espansione (contrazione) della domanda di credito.

Condizioni dell'offerta di credito alle imprese e alle famiglie

Figg. 4a, 4b, 4c, 5, 6a, 8a, 8b, 10a, 10b.

Indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Fig. 6b.

Indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito per determinante: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, secondo la seguente modalità: 1=se il fattore indicato ha fornito un notevole contributo all'irrigidimento dell'offerta, 0,5=moderato contributo all'irrigidimento, 0=effetto neutrale, -0,5=moderato contributo all'allentamento dei criteri di offerta, -1=notevole contributo all'allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano che quel fattore ha contribuito al restringimento (allentamento) dei criteri di offerta.